

NEMATODI PARASSITI DI ISOPODI TERRESTRI SICILIANI

G. MONTESANTO¹, M. BARBUTO², N. ALFANO², A. GALIMBERTI², L. ORSELLI¹,
D. CARUSO¹, M. CASIRAGHI², B.M. LOMBARDO¹

g.montesanto@unict.it

¹Dip. di Biologia Animale "Marcello La Greca", Univ. di Catania; ²ZooPlantLab, Dipartimento di Biotecnologie e Bioscienze, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Nel quadro delle ricerche relative al progetto PRIN 2007 «Nuova metodica per l'analisi della biodiversità: un'applicazione del pirosequenziamento allo studio degli organismi del suolo», sono stati presi in considerazione gli Isopodi Oniscidei di Sicilia. Nell'emocele di diversi individui di *Porcellio siculoccidentalis* sono stati rinvenuti alcuni nematodi parassiti finora sconosciuti per la fauna europea. Le notizie riguardanti la presenza di Nematodi parassiti negli Oniscidei sono poco numerose in letteratura: è sembrato pertanto interessante approfondire le ricerche sulle relazioni intercorrenti fra questi organismi.

I primi risultati emersi dalla dissezione di 106 individui, provenienti da popolazioni reperite nei dintorni di Erice (TP), mostrano una percentuale di infestazione pari al 33% circa, più elevata di quelle finora note. La percentuale di maschi parassitati è maggiore rispetto a quella delle femmine; per queste ultime è stato osservato che il numero di pulli presenti nel marsupio risulta essere in relazione inversa alla presenza del parassita. Le misure effettuate hanno indicato che la lunghezza di questi nematodi può arrivare a circa 7-8 volte la lunghezza dell'ospite. Sebbene la presenza di un singolo nematode risulti la più frequente, si sono osservati parecchi casi di pluri-infestazione con 2 o 3 parassiti (fino ad un massimo di 5). È stata inoltre verificata l'eventuale presenza di questi organismi in altre specie di Isopodi di Sicilia.

Le indagini molecolari preliminari sul gene mitocondriale *cox1* hanno fornito sequenze simili fra i diversi campioni suggerendo che si tratti della stessa specie di nematode.

Risulta pertanto indispensabile proseguire le ricerche con un approccio integrato, morfologico, ecologico e molecolare, al fine di studiare la persistenza di queste popolazioni, nonché di verificarne le strategie di dispersione.